



MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2012
AUDITORIUM, SALA PETRASSI ORE 21

2102 2012 I PRESAGI APOCALISSE NEL DESERTO



2102 2012

I Presagi Apocalisse nel deserto

Apocalissi annunciate
Apocalissi avverate

PROGRAMMA

Giacinto Scelsi
I Presagi

Werner Herzog
Apocalisse nel Deserto

INTERPRETI

Giulio Giorello
voce recitante

Ready Made Ensemble

Isabella Palermo
(Giuseppe Verdi)
Daniele Pellegrini
(Arvo Pärt)
Laura Polimeno
(Arvo Pärt)
Paola Ronchetti
(Giuseppe Verdi, Gustav Mahler)
Ilaria Severo
(Arvo Pärt)
Gianluca Ruggeri
direttore

**PMCE Parco della Musica
Contemporanea Ensemble**

Paolo Verrecchia
oboe
Alessandro Verrecchia
fagotto
Giuliano Cavaliere
violino
Alessio Toro
viola
Francesco Sorrentino
violoncello
Tommaso Cancellieri
regista del suono

**Orchestra del Conservatorio
di Santa Cecilia**

Lucrezia Cortilli,
Salvatore Terracciano *flauti*
Irene Bariani *oboe*
Matteo Taratufolo, Fabio Sepe *clarinetti*
Andrea Pianetti *fagotto*
Edoardo Capparucci *sassofono*
Massimiliano Picca, Fabrizio Rosati, Gabriele
Gregori, Alberto Leccese *corni*
Daniele Fornaro, Gian Marco Silvestri, Manuel
Carletti, Giuseppe Mazzilli *trombe*
Michele Fortunato, Luigi Lucarelli,
Stefano Coccia *tromboni*
Davide Marinucci, Simone Lanzi *tube*
Maria Vittoria Iannucci, Daniele Molino, Giulia
Clementi, Damiano Barreto,
Sofia Galeati, Suzuki Ayo, Yasser Jalalvand,
Soicki Ichikawa, Sina Habibi *violini primi*
Yorgos Siopoudis, Flora Campbell-Tiech,
Antonella Greco, Giulia Dettori,
Francesca Sbaraglia, Enrico Balestrieri,
Livio De Angelis, Fard Ehsan Golkar
violini secondi
Roberta Rosato, Giulia Moretti,
Adelaide Pizzi, Tiziana Proietti,
Valeria Chiappetta *viole*
Erica Picotti, Kanca Murat,
Alessandra Muller, Rina You,
Emilia Slugocka *violoncelli*
Mayra Pedrosa, Damian Pytel,
Vinicius Frate, Guerino Taresco *contrabbassi*
Chiara Marchetti *arpa*
Luca Bloise *timpano*
Fabio Cozzo, Andrea Tiddi *percussioni*

Si ringrazia Ripley's Film
per la proiezione di "Apocalisse nel Deserto"
di Werner Herzog"

Tonino Battista direttore



Visto che il 21 dicembre prossimo c'è chi teme l' apocalisse profetizzata dai Maya, stasera al Parco delle Musica si celebrano altre due apocalissi, una realmente accaduta e una presagita, per l'appunto nel segno dei Maya. Del resto la data di oggi, 21 febbraio, o se volete 21 02, specchio dell'anno in corso il 2012, non poteva passare inosservata. Così la rassegna *Contemporanea* ha deciso di intersecare arti diverse, come è già accaduto in molte delle scorse serate, e di presentare un brano musicale che in maniera visionaria parla della caduta di una città maya e un film, che ha nel titolo la parola apocalisse, per esprimere l'indicibilità di una tragedia, di una vicenda dunque "nefasto", letteralmente "che non può essere detta". Al filosofo Giulio Giorello il compito di introdurre il discorso sull'apocalissi o sulle apocalissi. Giacinto Scelsi (1905- 1988), singularissima figura di aristocratico, di poeta, è un compositore che ha saputo ritagliarsi un posto del tutto a sé nella pur frastagliata vicenda artistica della musica novecentesca, lontano da gruppi, definizioni di genere, correnti. Nato in Sicilia, ma cresciuto nel castello di famiglia a Valva, in Campania, si formò studiando l'arte del duello, gli scacchi, il latino. A queste passioni unì quella per la musica, con la quale ebbe un colloquio solitario e ininterrotto, fin da quando, nel corso di un lungo periodo di depressione, s'incantava al pianoforte ripetendo ad oltranza sempre la stessa nota, come per sagiarne gli effetti di eco o scavare sempre più a fondo il singolo suono. Ecco è stata proprio questa passione per il "suono", prima ancora che per la sua organizzazione in una composizione, a segnare il destino di Scelsi. Ed un destino è stato davvero il suo, poiché rifiutava di definirsi un compositore, cioè qualcuno che accosta, combina le note, secondo le regole diverse di una loro possibile successione, ma piuttosto diceva di sentirsi un tramite, un messaggero di mondi sonori altri e lontani. Tra questi mondi era soprattutto l'Oriente ad ispirarlo, anche grazie a un lungo soggiorno in India e in Nepal. Non stupisce dunque che, oltre a spingersi verso Est, nel suo ricchissimo catalogo (ancora in corso di riordino, così come tanto altro materiale che lo riguarda, da parte della Fondazione Isabella Scelsi), almeno tre opere riguardino direttamente la suggestione dei Maya: *Presagi* per dieci strumenti del 1958, in programma stasera, *Yamaon* terminato di comporre nello stesso anno, che prevede oltre agli strumenti anche una voce di basso, e, qualche anno più tardi (nel 1966) *Uaxuctum* per coro, orchestra e onde martenot (e la scelta strumentale rammenta anche, in questo caso, come la curiosità di Scelsi per il "suono" lo avesse spinto a indagare le nuove possibilità della tecnica). Il pezzo in programma stasera, *Presagi*, è scritto per due corni in fa, un sassofono tenore, due trombe, due tromboni, due tube e per le per-

cussioni i timpani, la grancassa orizzontale e un "fruscio del vento" prodotto dalla macchina apposita o da un suono elettronico. Il brano è la visionaria precognizione della caduta di una città maya e si snoda in tre tempi. I primi due si dipanano, secondo le scelte poetiche di Scelsi cui ci si riferiva prima, sulle riverberazioni di singole note: si bennolle per il movimento iniziale, do per il secondo. Il potenziale di energia liberato dai primi due tempi esplode poi, con il contributo decisivo della percussione, nell'ultimo tempo, il cui furioso finale non può essere definito altro che apocalittico.

Uaxuctum, il brano di Scelsi citato prima, propone un punto di contatto (o un "grado di separazione") con il secondo momento della serata. Il pezzo è stato infatti inserito, insieme a un altro dello stesso autore, *Quattro pezzi su una nota sola*, in un film di Martin Scorsese, *Shutter Island*, del 2011. Per la prima volta la musica di Giacinto Scelsi arrivava così al cinema, e con esso al grande pubblico: certamente un momento di svolta per un autore che aveva fatto della riservatezza una scelta di vita. E il cinema è appunto al centro della seconda, e più lunga parte di questa serata con *Apocalisse nel deserto*, un documentario girato nel 1991 da Werner Herzog, suggestionato dalle immagini che i telegiornali di tutto il mondo trasmettevano dalle zone interessate dalla Prima Guerra del Golfo. Dopo la liberazione del Kuwait le truppe irachene, nel ritirarsi, avevano incendiato centinaia di pozzi di petrolio dai territori precedentemente occupati e le immagini dell'immane distruzione sono le più memorabili del film. "Un requiem per un paese che noi abbiamo distrutto" è il senso ultimo del lavoro secondo il suo autore. Il titolo originale del film, *Lektionen in Finsternis* (*Lezioni nelle Tenebre*), è più significativo, anche perché allude a una sezione delle liturgie della Settimana Santa, frequentemente messa in musica da autori del passato. E, a questo proposito, vanno citate anche le scelte musicali di Herzog per accompagnare le scene del suo film, scene che hanno solo il commento di una voce fuori campo, e questo rende la musica ancor più protagonista. I brani, che ascolteremo stasera dal vivo diretti da Tonino Battista, vanno da Wagner (*Preludio dall'Oro del Reno* e dal *Parsifal*, e *Marcia Funebre di Sigfrido*), a Grieg, alla *Sonata per due violini* di Prokofiev, allo *Stabat Mater* di Pärt, alla *Messa da Requiem* di Verdi, a un *Notturno* di Schubert per concludersi con il movimento "Urlicht" (Luce primordiale) dalla Seconda Sinfonia di Gustav Mahler.

Renato Bossa